

Gazzetta del Sud 10 Marzo 2010

Costringevano imprenditore a pagare interessi fino al 240 per cento

Picchiato, minacciato di morte, costretto a versare un tasso d'interesse del 20 per cento mensile e del 240 annuo. Disperato, ridotto allo stremo, un giovane imprenditore di Soriano Calabro ha trovato il coraggio di denunciare. I suoi "aguzzini" sono stati arrestati dai carabinieri di Serra San Bruno in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal gip su richiesta della Procura distrettuale di Catanzaro.

A finire in carcere, Domenico Monardo, 37 anni di Gerocarne; Girolamo Macri, 32 anni di Soriano Calabro e Francesco La Bella, 25 anni, di Piscopio (frazione di Vibo Valentia). Si tratta di persone già note alle forze dell'ordine, accusate tutte di usura in concorso, mentre a Macri e Monardo è stata contestata anche l'accusa di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

Al centro della vicenda, sulla quale sono ancora in corso indagini, anche una donna, E. F. di 41 anni, denunciata dai carabinieri in stato di libertà.

Secondo quanto accertato da parte degli investigatori, le cui indagini sono state coordinate dal capitano Michele Monti, della compagnia carabinieri di Serra San Bruno, tra il 2008 e il 2009, Monardo, Macri e La Bella avrebbero prestato in più occasioni, 78mila euro ad un imprenditore della zona, chiedendo all'incirca 80mila euro di interessi, per un totale di 160mila euro. Una cifra esorbitante di fronte alla quale l'imprenditore, dopo aver rispettato tra mille difficoltà i primi impegni, non ha potuto fare altro che dichiarare di non essere più in grado di pagare.

Da qui una serie di minacce, intimidazioni e in qualche occasione anche violente aggressioni nei confronti dell'uomo, che stanco delle continue vessazioni ha trovato il coraggio di vuotare il sacco raccontando nei minimi particolari la sua vicenda. Alla denuncia, presentata nel giugno dello scorso anno, sono seguite indagini da parte dei militari basate soprattutto su intercettazioni ambientali e telefoniche dalle quali è stato possibile ricostruire in breve tempo il giro di usura e, nello stesso tempo, fare emergere i rapporti tra i presunti "cravattari" trovando prove ritenute più che sufficienti per mettere in condizione i magistrati della Distrettuale antimafia di poter chiedere al gip le misure restrittive. Dalle indagini, quindi, è stato possibile risalire al sistema messo in essere per costringere la vittima a pagare.

Il materiale investigativo raccolto, che conta anche su una vasta documentazione prodotta dalla vittima, come matrici di assegni e resoconti di movimenti bancari, ha consentito agli inquirenti di procedere oltre che agli arresti, anche al sequestro di conti correnti bancari riconducibili alle persone finite nella rete dei carabinieri.

All'operazione, portata a termine alle prime luci dell'alba di ieri mattina, hanno

preso parte 50 carabinieri, tra loro anche militari dello Squadrone eliportato Cacciatori. Sulla base di quanto emerso, Domenico Monardo e Girolamo Macrì rivolgevano continue minacce di morte al giovane imprenditore che non riusciva a fare fronte al debito, derivante soprattutto, dall'alto tasso di interesse praticato dal gruppo. In particolare, nel febbraio del 2009 sempre Monardo e Macrì, via telefono e per interposta persona avrebbero consigliato all'imprenditore di mantenere gli impegni assunti e pagare gli interessi altrimenti ci avrebbe rimesso la vita. Successivamente, invece, i due non ottenendo le somme richieste avrebbe incontrato l'uomo e l'avrebbero picchiato. Un metodo che doveva convincere a pagare anche in fretta. Ma così non è stato perché soffocato dai debiti e dalla paura l'imprenditore ha deciso di raccontare tutto ai carabinieri. Nel corso dell'operazione, inoltre, i militari hanno effettuato nelle abitazioni delle persone arrestate una serie di perquisizioni il cui materiale è ora al vaglio degli investigatori. I militari, secondo quanto emerso, avrebbero anche posto sotto sequestro un computer dal quale potrebbero emergere ulteriori sviluppi.

Nicola Lopreiato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS